

**INTERVISTA**  
**Bolla: Bruxelles eviti la paralisi di investimenti e liquidità**

Servizio ▶ pagina 15



**INTERVISTA** | Andrea Bolla | Comitato Fisco di Confindustria

# «Bruxelles eviti la paralisi di investimenti e liquidità»

MILANO

■ Andrea Bolla guida il Comitato tecnico per il Fisco di Confindustria. Ha seguito in prima persona l'intervento sul reverse charge.

**Dottor Bolla, perché questa iniziativa così forte?**

Per lanciare un campanello d'allarme, trasparente, preventivo e necessario, rispetto a una normativa che potrebbe avere effetti devastanti sulle imprese. La misura è stata introdotta con la Legge di stabilità su cui Bruxelles ha dato il suo ok, ma non è ancora operativa perché manca la specifica autorizzazione della Ue. Se e quando sarà autorizzata, la misura rischia di abbattere la liquidità delle nostre imprese, determinando una forte esposizione finanziaria. Per l'alimentare parliamo di un impatto di circa 8 miliardi l'anno. Minore liquidità significa aggravare il credit crunch e minore capacità di investimento: uno scenario di fronte al quale non potevamo non rappresentare le nostre preoccupazioni.

**Come avete motivato alla Ue la vostra contestazione?**

La normativa comunitaria consente agli Stati membri di introdurre meccanismi di reverse charge in ipotesi molto limitate e solo in presenza di rischi di frode ampiamente documentati: non è questo il caso delle forniture alla Gdo. Inoltre, per effetto dei crediti Iva che le imprese matureranno, questa misura compromette ulteriormente la posizione dell'Italia, già sottoposta a una procedura di infrazione per i ritardi e le complessità nell'erogazione dei rimborsi dei crediti Iva. Nel corso dell'iter di approvazione della Legge di stabilità avevamo chiesto che si introducesse anche per il reverse charge una corsia preferenziale per i rimborsi, che è stata però adottata solo per i crediti Iva da split payment. Infine, i maggiori crediti Iva sommati alle modalità poco efficienti di gestione dei rimborsi rispetto allo standard europeo, contrastano con il principio della neutralità dell'Iva: le

imprese non recuperano l'imposta in tempi ragionevoli come, invece, è previsto dal diritto comunitario. Si tratta di motivazioni coerenti con quanto sostenuto dalla stessa Commissione Ue nel Country Report Italy 2015 dove si dice che meccanismi come questo, proprio per le molteplici ripercussioni a carico degli operatori, devono essere valutati con estrema cautela.

**C'è poi il nodo dello split payment, anche in questo caso imprese molto preoccupate.**

Sì, c'è grande insofferenza per l'impatto di queste discipline. L'obiettivo di contrastare le frodi



Peso: 1-1%, 15-15%

va perseguito con fermezza, ma non si possono scaricare sulle imprese tutte le conseguenze di meccanismi approssimativi.

Pensi allo split payment: è una disposizione "sperimentale" anche a livello comunitario. Da noi è operativa già dal 1° gennaio, anche se non c'è ancora la necessaria autorizzazione comunitaria: un'operazione poco responsabile. Mi sembra si sia guardato solo alle necessità di cassa, disinteressandosi delle questioni applicative e soprattutto delle conseguenze di natura finanziaria sulle imprese.

**Cosa sta provocando lo split payment?**

Solo il 3 febbraio le imprese hanno saputo che le fatture per le operazioni di split payment dovevano essere identificate appositamente. Un requisito formale che

le imprese, ovviamente, non hanno potuto rispettare sia per le fatture emesse dal 1° gennaio al 3 febbraio in quanto non avevano indicazioni, sia per le successive, perché modificare le procedure di fatturazione richiede tempo. La mancanza di questa annotazione - che per le fatture elettroniche consiste in una semplice "S" - viene utilizzata pretestuosamente da alcune Pa per ritardare i pagamenti o per richiedere alle imprese di autodichiarare che la fattura era soggetta allo split payment. Siamo ai limiti del paradosso.

**Torniamo al reverse charge e all'iniziativa in sede Ue, cosa vi aspettate adesso da Bruxelles?**

L'invito agli organi comunitari è di verificare bene e, se necessario, di negare l'autorizzazione. In casa nostra, invece, sarebbe

bene che lo Stato intervenisse su due fronti: garantire concretamente fondi sufficienti e procedure rapide nell'erogazione dei rimborsi dei crediti Iva e aumentare la soglia di compensazione dei crediti tributari ad almeno 1 milione di euro. Sarebbe un segnale di coerenza rispetto alle azioni già messe in campo dal Governo per rilanciare gli investimenti e l'occupazione.

V. Ch.

**«Per l'alimentare rischiamo un impatto negativo da otto miliardi di euro»**



Confindustria. Andrea Bolla



Peso: 1-1%, 15-15%